

La Sicilia del 7 febbraio 2014

Il futuro
dei lavoratori

Sfilata da piazza Falcone alla sede di Confindustria, dove sono stati appesi striscioni accusatori, fino a piazza Europa

Si tenta il tutto per tutto per scongiurare i 128 licenziamenti annunciati dalla multinazionale americana

Vertenza Micron, corteo e flash mob e oggi l'incontro romano al ministero

Dal parco Falcone alla sede di Confindustria e poi fino in piazza Europa, per un flash mob che aveva lo scopo di sensibilizzare le istituzioni regionali e territoriali. La nuova protesta dei lavoratori della Micron di Catania contro i licenziamenti decisi dalla multinazionale americana (500 su tutto il territorio nazionale e 128 nel solo sito catanese) si è svolta ieri mattina, alla vigilia dell'incontro fissato oggi al ministero dello Sviluppo economico. E, visti i percorsi un po' insoliti battuti dai lavoratori, i blocchi stradali che si sono verificati hanno creato disagi, incolonnamenti e code, soprattutto nella zona tutt'intorno al viale Vittorio Veneto.

La multinazionale americana continua a non lanciare alcun segnale di apertura, tant'è che le procedure di mobilità proseguiranno. A poco e niente purtroppo, sino ad oggi, sono valse le sollecitazioni istituzionali, politiche e sindacali che sono partite a livello locale e nazionale, non solo per evitare i 128 licenziamenti dello stabilimento etneo, ma anche per trovare nuove soluzioni di recupero.

Ma torniamo al corteo di ieri, che si è fermato sotto la sede dell'associazione degli industriali, al viale Vittorio Veneto, per gridare la rabbia dei lavoratori. Molti di loro hanno attaccato all'ingresso dello stabile dei cartelli con accuse, crude ma precise, ri-



Sopra, i lavoratori della Micron ieri in corteo con striscioni eloquenti. Accanto, 3 lavoratori con il cartello che indica nome, qualifica e data di assunzione foto Santi Zappalà



volte a Confindustria: "Carnefici", "Assassini".

Le segreterie provinciali di Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm Uil e Uglm Ugl hanno ribadito il proprio no ai licenziamenti, la richiesta che si istituisca il tavolo permanente sulla microelettronica a Catania, la presenza attiva di istituzioni e politica e anche l'assunzione di responsabilità da parte dell'altra multinazionale, la StMicroelectronics.

Alla manifestazione hanno partecipato le segreterie provinciali dei sindacati dei metalmeccanici: per la Fiom Cgil, il segretario generale Stefano Materia, Francesco Furnari e Lucio Costa; per la Fim Cisl, il segretario provinciale Davide Agricola e i delegati Giu-

seppe Principato e Sebastiano Roggio; per la Uilm, il segretario generale Matteo Spampinato, Matteo Caramanna, Davide Boemi e Giuseppe Labriola; per la Uglm, il segretario regionale Luca Vecchio, Luigi Arancio e Giuseppe Puliafito.

«Con lo sciopero di 8 ore e la manifestazione indetta a Catania da tutte le sigle sindacali vogliamo che Micron e tutte le istituzioni locali e nazionali ascoltino la voce dei lavoratori» ha dichiarato il vicesegretario nazionale dell'Ugl Metalmeccanici, Luca Vecchio, presente al corteo. «Ora è necessario che tutti si assumano le responsabilità di quanto accaduto e che il governo regionale si impegni a farsi carico del destino dei 128 dipendenti dello stabilimento di Catania, chiarendo al più presto quali misure ritiene opportuno mettere in

campo per tutelare il loro futuro».

«Questo territorio - ha concluso Vecchio - fa già i conti con una profonda crisi economica che ha investito tante altre aziende del settore ed è arrivato il momento di dare delle risposte serie e concrete a chi, da anni ormai, sta vivendo in una grave situazione di difficoltà».

«La protesta dei lavoratori e delle lavoratrici della Micron è arrivata giustamente alla sede di Confindustria, l'associazione padronale direttamente corresponsabile, con i suoi silenzi e con i suoi comportamenti, delle rapine di lavoro, conoscenza, patrimonio produttivo, subite dal nostro territorio - ha detto Luca Cangemi, della direzione nazionale del Partito della rin fondazione comunista -.

«L'atteggiamento coloniale della proprietà americana della Micron è possibile perché il sistema delle imprese, e le istituzioni statali e regionali, hanno scelto la strada della deregolamentazione e dello sfruttamento contro la via della programmazione, della politica industriale, della difesa dell'occupazione. E' necessario oggi riaffermare con forza invece la necessità di una scelta strategica di difesa e rilancio dell'industria, a partire dai settori tecnologicamente più avanzati, con un nuovo ruolo di controllo e indirizzo della presenza pubblica».

«Confermiamo, dunque - ha concluso Cangemi - il massimo impegno al fianco della lotta dei lavoratori e delle lavoratrici della Micron, nella consapevolezza che essa è un fronte importante per i futuri scenari economici e sociali di un intero territorio».

VI. RO.

FIOM CGIL CATANIA

La Sicilia del 7 febbraio 2014

Il futuro dei lavoratori

Sfilata da piazza Falcone alla sede di Confindustria, dove sono stati appesi striscioni accusatori, fino a piazza Europa

Si tenta il tutto per tutto per scongiurare i 128 licenziamenti annunciati dalla multinazionale americana

Vertenza Micron, corteo e flash mob e oggi l'incontro romano al ministero

Dal parco Falcone alla sede di Confindustria e poi fino in piazza Europa, per un flash mob che aveva lo scopo di sensibilizzare le istituzioni regionali e territoriali. La nuova protesta dei lavoratori della Micron di Catania contro i licenziamenti decisi dalla multinazionale americana (500 su tutto il territorio nazionale e 128 nel solo sito catanese) si è svolta ieri mattina, alla vigilia dell'incontro fissato oggi al ministero dello Sviluppo economico. E visti i percorsi un po' insoliti battuti dai lavoratori, i blocchi stradali che si sono verificati hanno creato disagi, incolumamenti e code, soprattutto nella zona tutt'intorno al viale Vittorio Veneto.

La multinazionale americana continua a non lasciare alcun segnale di apertura, tant'è che le procedure di mobilità proseguiranno. A poco e niente purtroppo.

Sino ad oggi, sono valse le sollecitazioni istituzionali, politiche e sindacali che sono partite a livello locale e nazionale, non solo per evitare i 128 licenziamenti dello stabilimento etneo, ma anche per trovare nuove soluzioni di recupero.

Ma torniamo al corteo di ieri, che si è fermato sotto la sede dell'associazione degli industriali, al viale Vittorio Veneto, per gridare la rabbia dei lavoratori. Molti di loro hanno attaccato all'ingresso dello stabile dei cartelli con accuse, crude ma precise, ri-



Sopra, i lavoratori della Micron ieri in corteo con striscioni eloquenti. Accanto, 3 lavoratori con il cartello che indica nome, qualifica e data di assunzione

volte a Confindustria: "Carnifici", "Assassini".

Le segreterie provinciali di Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilim Uil e Uilgm Ugl hanno ribadito il proprio no ai licenziamenti, la richiesta che si istituisca il tavolo permanente sulla microelettronica a Catania, la presenza attiva di istituzioni e politica e anche l'assunzione di responsabilità da parte dell'altra multinazionale, la SMIcroelectronics.

Alla manifestazione hanno partecipato le segreterie provinciali dei sindacati dei metalmeccanici: per la Fiom Cgil, il segretario generale Stefano Matera, Francesco Furnari e Lucio Costa; per la Fim Cisl, il segretario provinciale Davide Agricola e delegati Giu-

seppe Principato e Sebastiano Roggio; per la Uilim, il segretario generale Matteo Spampinato, Matteo Caramanna, Davide Boemi e Giuseppe Labriola; per la Uilgm, il segretario regionale Luca Vecchio, Luigi Aracò e Giuseppe Palafiotto.

«Con lo sciopero di 8 ore e la manifestazione indetta a Catania da tutte le sigle sindacali vogliamo che Micron e tutte le istituzioni locali e nazionali ascoltino la voce dei lavoratori ha dichiarato il vicepresidente nazionale dell'Ugl Metalmeccanici, Luca Vecchio, presente al corteo. «Ora è necessario che tutti si assumano le responsabilità di quanto accaduto e che il governo regionale si impegni a farsi carico del destino dei 128 dipendenti dello stabilimento di Catania, chiarendo al più presto quali misure ritiene opportuno mettere in

campo per tutelare il loro futuro».

«Questo territorio - ha concluso Vecchio - fa già i conti con una profonda crisi economica che ha investito tante altre aziende del settore ed è arrivato il momento di dare delle risposte serie e concrete a chi, da anni ormai, sta vivendo in una grave situazione di difficoltà».

«La protesta dei lavoratori e delle lavoratrici della Micron è arrivata giustamente alla sede di Confindustria, l'associazione padronale direttamente responsabile, con i suoi silenzi e con i suoi comportamenti delle rapine di lavoro, coscienti, patrimonio produttivo, subito dal nostro territorio - ha detto Luca Cangemi, della direzione nazionale del Partito della Rifondazione comunista -».

«L'atteggiamento coloniale della proprietà americana della Micron è possibile perché il sistema delle imprese, e le istituzioni statali e regionali, hanno scelto la strada della deregolamentazione e dello sfruttamento contro la via della programmazione, della politica industriale, della difesa dell'occupazione. E' necessario oggi riaffermare con forza invece la necessità di una scelta strategica di difesa e rilancio dell'industria, a partire dai settori tecnologicamente più avanzati, con un nuovo ruolo di controllo e indirizzo della presenza pubblica».

«Confermiamo, dunque - ha concluso Cangemi - il massimo impegno al fianco della lotta dei lavoratori e delle lavoratrici della Micron, nella consapevolezza che essa è un fronte importante per i futuri scenari economici e sociali di un intero territorio».

V.RO.